

D. — GIROLAMO SEGATO, VIAGGIATORE, CARTOGRAFO E CHIMICO.

*Ricerche biografiche e geografiche del dott. ARTURO WOLYNSKI
con documenti inediti.*

(con 5 figure nel testo — continuazione).

13. Nella lettera del 26 dicembre 1820 (*Docum. 9*) il Segato dice, che il suo viaggio in Etiopia durò 80 giorni. Ora, questo tempo non solo fu sufficiente per andare a Suakin (30 giorni) e ritornare a Uadi Halfah, ma ne rimanevano ancora circa 20 giorni per riposare e fare gli studi opportuni. Se nei documenti, che ci pervennero, Suakin non è menzionato, abbiamo però prova, che il Segato è stato nell'Hadendoa, e pervenne fino ai Monti Uauinteh, e di là scendendo per uno dei quattro

(1) *Astronomical Journal*, vol. 11 e 12.

uadi nella sottostante vallata, penetrò nel così detto Regno di Chiollo ossia Sciollo, paese di cantanti, perchè gli indigeni avevano abitudine di cantare durante le occupazioni del giorno e di radunarsi la sera per ballare e cantare, e nel linguaggio locale « sciolti » significa chiamare, cantare, e « sciou » ballare.

Nelle sopradette Carte di Kauffmann ed Habenicht, le migliori che conosciamo, tutto lo spazio tra i Fiumi Nilo, Atbara e Baraca ed i monti, che da Berber a Suakin costituiscono quasi una sola catena, è in bianco ed indica la regione ignota, nella quale precisamente fra le due strade carovaniere, che conducono da Berber a Suakin e da Scendi a Suakin, si trova a nostro parere il territorio di Sciollo, del quale il Segato lasciò la carta geografica, la descrizione, le illustrazioni in 26 tavole ed il vocabolario di 420 parole (1). Siccome in questa Carta non sono tracciati i paralleli di longitudine e latitudine, non è segnata alcuna località nota ai geografi; siccome nella descrizione non è indicata alcuna posizione geografica o nominato qualche luogo conosciuto; siccome quasi tutti i nomi inseriti nella detta Carta e descrizione non sono veramente propri, ma comuni, ed il loro significato si trova nel vocabolario, come per esempio, *Kiri*, lago; *fascioda* o *bescioda*, paese; *bacchioda*, *bachinda*, isola; *Don-o*, costa; *Quag-i*, povero; *jagg*, *jaghi*, governatore ed albero; *bugno*, beduino e dura; *uk kino*, buffone; *agnoago*,

(1) Il manoscritto intitolato *Regno di Chiollo* (m. 0,265 X 0,210) si trova attualmente a Belluno presso il signor Girolamo Segato, nipote del viaggiatore, e contiene 30 carte di scrittura e 26 tavole coi disegni originali dell'autore.

Il manoscritto contiene le seguenti materie: *Carta geografica* a colori d'acquarello. *Vari termini degli Abitanti di Chiollo*, ossia il *Vocabolario* pag. 4 rec.-12 ver., contenente 383 parole, delle quali *si*, *tabacco*, *piatto* e *frutto* sono senza la traduzione, 37 nomi propri e diverse canzoni — *Suolo*, pag. 14 rec., — *Abitazioni*, pag. 14 rec., — *Alimenti*, pag. 14 ver., — *Usi generali e culto*, pag. 15 rec., — *Mercatura*, pag. 17 ver., — *Del Re*, pag. 18 rec., — *Delitti e gastighi*, pag. 18 rec., — *Produzioni vegetabili*, pag. 18 ver., — *Produzioni animali*, pag. 19 ver., — *Vestiaro d'uomo e ornamenti*, pag. 20 rec., — *Idem di donna*, pag. 20 ver., — *Idem de' vecchi*, pag. 20 ver., — *Idem di ragazza*, pag. 21 rec., — *Idem di guerrieri*, pag. 21 rec., — *Idem degli Ukkini*, pag. 21 ver., — *De' ladri*, pag. 21 ver., — *Queres o Nobili*, pag. 22 rec., — *Istallazioni degli Jaghi*, pag. 22 ver., — *Matrimonio*, pag. 23 rec., — *Ballo*, pag. 23 ver., — *Canto*, pag. 24 rec., — *Parti*, pag. 24 rec., — *Funerali*, pag. 24 rec., — *Indole e fisionomia*, pag. 26 rec., — *Malattie*, pag. 26 ver., — *Della tribù Jongo*, pag. 27 rec., — *Della tribù di Don-o*, pag. 28 rec., — *Agnoaghi*, pag. 28 ver., — *Degli Ukkini*, pag. 29 rec., — *Quag*, pag. 29 rec., — *Contidi*, pag. 30 rec., — *Alcune spiegazioni della carta geografica*, pag. 31 rec.. — Le tavole contengono diversi tipi di abitanti, ed i disegni di lance, scudi e delle mummie involtate nelle pelli. Alcune di queste tavole (XVIII, XX, XXI, XXII e XXV) si riproducono in questo lavoro per illustrare la lettera del 26 dicembre 1820 (Doc. 9).

ajoago, medico; ecc., perciò il prof. Domenico Valeriani (1), il conte Fr. Miniscalchi-Erizzo ed il prof. Briscolati di Cremona (2) rinunziarono al loro progetto di pubblicare ed illustrare colle note codesto lavoro del Segato e lo restituirono alla famiglia, dopo averlo tenuto inutilmente per qualche tempo presso di loro. Anche nel 1881, durante il terzo Congresso geografico internazionale di Venezia (3), il manoscritto del Segato, esposto nella Sezione italiana di quella Mostra, pure essa internazionale, non riuscì a richiamare l'attenzione di alcun specialista, e nessuno credette opportuno di esaminarlo e di pubblicarlo, almeno in sunto, col relativo studio critico.

Secondo la descrizione del Segato il territorio di Sciollo, circondato da tutte le parti dai monti e particolarmente a N.-E. e S., è una vallata fertile, piena di boschi, campi coltivati e giardini, specialmente sulle sponde del piccolo fiume, che in linea diretta lo traversa da N. a S. e sbocca in un lago, lungo quasi 4 miglia, con un'isola in mezzo, sempre pieno d'acqua salmastra, di molti crostacei e pesci, una specie di anfibì, di bruttissime forme e grandi.

Il letto del fiume durante l'estate è secco, ma dopo la pioggia per l'escrescenza del lago si riempie d'acqua, che si mantiene in quantità durante l'inverno, perchè allora sono frequenti le piogge ed anche le tempeste. Il fiume ha questo di particolare, che alla distanza di 30 miglia dal detto lago, chiamato *kiri*, traversa un altro lago più piccolo, ed al confine del territorio si divide in due rami che formano un'isola, lunga tre miglia, Mannam (testicoli del fiume), e separa lo Sciollo dal territorio Quag. Sulle sponde del fiume, o in piccola distanza da esse si trovano 17 villaggi, che costituiscono il regno di Sciollo e sono governati dagli *jaghi*, nominati dal capo supremo. Il villaggio senza nome, sulla riva

(1) Il Segato prima di morire consegnò il suo manoscritto a Pietro Fumagalli, acciocchè fosse pubblicato ed illustrato con note dal Valeriani, ma siccome questi non volle incaricarsene, il fratello Valentino lo reclamò come proprietà di famiglia e gli fu consegnato. (*Elogio di Girolamo Segato detto alla Società Colombaria Fiorentina il 7 luglio 1836 dal Marchese Cavaliere* FRANCESCO M. RICCIARDI DELVERNACCIA, ecc., Firenze, Tip. Luigi Pezzati, 1836, pag. 8-9).

(2) Vedi GIROLAMO Busetto: *La giovinezza di Girolamo Segato, ecc.*, pag. 28, nota 1^a.

(3) (Sulla copertina): *Terzo Congresso Geografico Internazionale, Venezia, 1881. Catalogo generale degli oggetti esposti, compilato per cura del Comitato Ordinatore*. Venezia, Tip. P. Naratovich, 1881.

(Nel frontespizio): *Mostra — Catalogo generale — Parte seconda*. Venezia, Tip. Pietro Naratovich, 1881, pag. (4), 263, (1), 101 e (3) in-8°. A pag. 7-60 della *Sezione Italiana* si legge:

SEGATO GIOV. (?) di Belluno (prop.). 720 *Descrizione del Regno di Chiollo*. Cart. Mss.

meridionale del lago grande, è abitato da gente di diverse tribù, che si occupa unicamente del commercio colle carovane del Sudan e del Darfur, che vi si fermano e portano i grani, le frutta, i tessuti di cotone (che gli indigeni misurano colle dita, colla mano e col gomito dalle estremità delle dita) e tutto l'occorrente alla vita di quegli indigeni, e ricevono in cambio i denti d'elefante, le penne di struzzo e le pelli. Bacchioda (significa: isola), capitale dello Stato, è fondata sulla riva occidentale del lago e circondata dal fiume che sbocca in esso. Vive d'erbaggi e di frutta, che le fornisce l'isola del lago, molto fertile e ben coltivata.

Fra altri 15 villaggi segnati sulla carta geografica del Segato, sei solamente portano il nome e sono: Pagnican-o, Ulak, Adodo fra il fiume ed un terzo lago. Questo dista 15 miglia dal lago grande, giace ai piedi dei monti; è pieno di acqua dolce, con pesci e crostacei. Poi, Diano-Odari, Odari-sin, nel luogo dove il fiume si divide in due rami, Pabo e Contidi con una grande cisterna artificiale, la quale essendo sul confine N.-E. dello Stato, serviva spesso all'accampamento dei Beduini.

In uno di questi villaggi si fermò il Segato e nella casa del capo (sceicco) passò sette giorni, circa dal 3 al 10 agosto 1820, ritraendo



FIG. 1ª e 2ª — Guerrieri di Sciollo, fac-simile dei disegni originali inediti di G. Segato.

l'immagine del suo ospite e delle mogli di lui in diversi modi, cioè, come stavano in casa, e come si vestivano per andar fuori.

Intorno agli Sciollo vivevano le seguenti tribù: Don-o al N., Quag al N.-E., Ukkini all'E., Agnoago a S. O, Jongo, divisi dal lago grande al S.-O., e Bugno o Beduini a N.-O..

I Don-o occupavano le falde dei monti del N., poco fertili, perciò la produzione del suolo non bastava al loro mantenimento, erano bravi ma barbari guerrieri, parlavano un linguaggio speciale. I Quag occupavano un territorio fertile, ma costituivano una piccola tribù, dipendente dal capo dei Don-o. Gli Ukkini erano buoni, allegri ed amici degli Sciollo,



FIG. 3ª e 4ª — Donne di Sciollo,
fac-simile dei disegni originali inediti
di G. Segato.

avevano una lingua propria ed il loro paese era fertile, boscoso e pieno di animali. Essi fornivano i buffoni alla Corte di Ajanquindik e di Bacchioda, i cui suonatori provenivano dalla piccola tribù degli Agno-
aghi, i quali non ostante che amassero la musica, erano cattivi e si dilaniavano. Avevano una lingua tutto propria e suonavano con lunghi corni bianchi di forma speciale. Gli Jongo erano fieri, cattivi, selvaggi ed antropofaghi (?) perchè squartavano a pezzi ogni Sciollo che catturavano e ne mangiavano la carne quasi cruda (!) Erano odiati e disprezzati dagli Sciollo e da altre tribù, alle quali facevano una guerra continua.

Parliamo ora degli Sciollo.

« Nella tribù di Chiollo (scrive il Segato a pag. 26 rec.) ve ne sono di biancastri con fisionomia europea, di rossastri, di bronzini; ma il numero preponderante è il nero. La fisionomia dei due primi è variata e poco omogenea e sono ordinariamente tinti; ma quella degli ultimi in generale è dolce, sono di belle forme, hanno la pelle d'una morbidezza particolare. Occhi infuocati, riuniti ed inalzati verso le tempia, naso schiacciato e non molto largo, labbra grosse, ma regolari e sopravanzano alla verticalità del naso. Statura alta e snella. Il calcagno de' piedi diverge. Sono poco ingegnosi, ma bravi mandrieri, ospitali e buoni. Sono molto agili e fieri nella guerra ed hanno molto spirito di patriotismo. Sono molto amanti della musica e del ballo, che usano quasi giornalmente, e ribattono in certo modo il tempo. Tollerano gli abitanti delle tribù non nemiche. Le donne pure sono di passabili forme e piene di

spirito naturale e di graziosa disinvoltura. Sono accessibili, hanno pochi pregiudizi. Gli uomini hanno poca barba ».

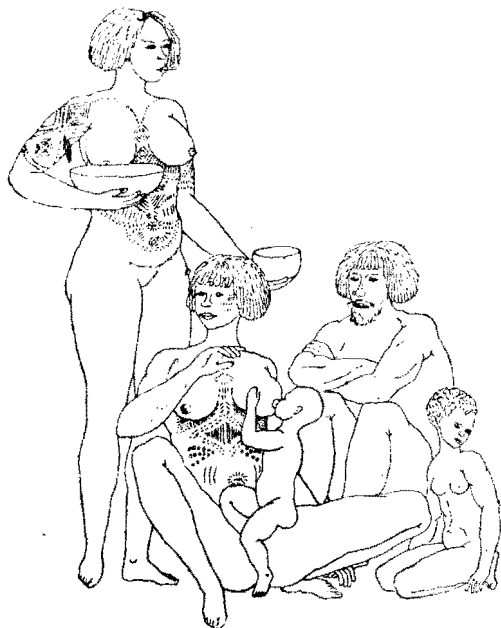


FIG. 5^a — Una scena di famiglia fra gli Sciollo, *fac-simile dei disegni originali inediti di G. Segato.*

Si radunano la sera particolarmente al chiaro della luna, cantano e ballano, contorcendosi in mille modi a guisa di ciuffa. Quando hanno luogo le grandi riunioni col concorso di parecchi villaggi, si schierano in una linea di 300 a 600 persone, uno incomincia a cantare un verso e tutti gliene rispondono un altro, il che avendo ripetuto diverse volte, si mettono a ballare, contorcendosi e battendo le mani e così in gran allegria passano una parte della notte.

Si cibano di ova, latte, burro e dura, colla quale fanno delle focaccine, e ad una zuppa fredda, cioè alla dura infranta ed ammolita nell'acqua, aggiungono del latte agro e burro. Mangiano poca carne, ma molte frutta, zucche ed erbe. Seccano la carne al Sole in piccoli pezzi e la serbano. Bevono una specie di birra molto forte, estratta da dura fermentata, e con essa soventi si ubbriacano. *Mugo* è il nome di questa bevanda (1). Succhiano il fusto di una pianta graminacea chia-

(1) BROCCHI G. B.: *Giornale delle osservazioni fatte nei viaggi in Egitto, nella Siria e nella Nubia*. Bassano 1841-1845, vol. 6 pag. 96. Dice che nel Berber fanno coi grani fermentati di dura una bevanda bianchiuccia, torbida e con sapore

mata *adaro*, la quale è molto zuccherosa e produce un grano simile al frumento, ma non mangiabile.

Sulle abitazioni di questa tribù il Segato ci dà la seguente informazione, a pag. 18 recto: « Le case *wôl* formano ordinariamente un quadrato regolare, cioè quattro capanne, rotonde o quadrate, terminanti in punta, in certa distanza l'una dall'altra ed unite da una specie di muro, per cui nel mezzo vi resta una corte spaziosa. Ognuna di queste casucce, che formano i quattro angoli del quadrato, serve ad un uso particolare, una per mangiare, una per dormire, una per conversare, la quarta pel fuoco, accanto alla quale evvi un'altra più piccina, la quale serve per pollajo. La corte serve a tutti gli altri usi. Le capanne sono formate di canne di dorra (dura) *Biel* e *Bugno*, ben unite, legate ed intonacate nell'interno con cemento formato di argilla e sterco, di fuori coperte con mazzi di gramigna ben disposti, uno sormontante l'altro. Il muro che unisce le quattro capanne è formato di canne di dorra in piedi, ben tessute ed alle volte intonacate e cementate. In una delle facciate del quadrato evvi una porta, *sigò*, la quale serve d'ingresso alle case, le quali hanno tutte la porta nell'interno della corte. Detta porta è formata di forte stuoja, tessuta di sottilissimi giunchi, fortificati con canne o altro. Le case non sono corredate che d'una stuoja, un tappeto di pelle, e qualche pentola, alcuni piatti di legno, coppe, ecc. Le case dei poveri sono più piccole ».

Per conoscere il governo e l'amministrazione di quel paese basta ripetere le poche parole del Segato scritte intorno al re, a pag. 13 recto: « Il re è dispotico, ma pieghevole ed ha la residenza a Bacchioda sul Lago Kiri. Mantiene poca Corte, ed è molto rispettato. Succedono per discendenza. Estinta la famiglia viene eletto un terzo da grandi del luogo, formando un'adunanza d'un numero eguale di ricchi, di medi, di poveri e d'ogni altro ceto o condizione, in cui vale la pluralità de' voti. — Il re governa sino alla morte. Le mogli non possono che coprir il posto d'un governatore di provincia. Alla Corte vi sono sempre parecchi *Ukkini* o buffoni per divertimento del re. I Governatori hanno un'autorità conferita e limitata. Il re possiede molte terre, le quali fa lavorare a spese de' sudditi, obbligando ogni anno per turno gli abitanti d'un paese, i quali devono sostituire degli altri per lavorarle loro ».

« Il nome del re attuale è Ajanquindik, e quello del predecessore Ajanguedmir ».

leggermente acido e la chiamano *merissa*, mentre nell'Egitto porta il nome di *buzà*. La medesima cosa ripete il FORNI: *Viaggio nell'Egitto e nell'Alta Nubia*. Milano, 1859, vol. II, pag. 353.

Se coll'andare del tempo la superficie del suolo potè subire qualche alterazione, se i villaggi sopraccennati sparirono del tutto o in parte, oppure presero altro nome, certamente una cosa rimane sempre, invariabile: la lingua, della quale il Segato raccolse più di 600 parole. Questo linguaggio è molto differente da quello de' Besceri, Biscarini o Bisciarieh, i quali secondo tutti i viaggiatori costituiscono la popolazione dell'Haddendoa. Per questa ragione crediamo opportuno di dare un piccolo saggio di ambe le lingue, tolto letteralmente dai vocabolari raccolti dal Segato e dal Brocchi (1); il quale forse servirà di sprone a qualche filologo od africanista per dare gli schiarimenti desiderati intorno alla tribù visitata dal Segato.

	SCIOLLO	BISCIARIEH
<i>La testa</i>	ug	o-ghermah.
<i>L'occhio</i>	iiz, iza	to lili.
<i>Il naso</i>	uóm	o-gnuf.
<i>La barba</i>	tigò	o-scianac.
<i>La bocca</i>	zócca	o-iaf.
<i>La lingua</i>	leba	o-midab.
<i>Il collo</i>	muno-jeza	o-maga.
<i>Il sangue</i>	remo	o-boi.
<i>Il cuore</i>	kenà	o-ghena.
<i>L'uomo</i>	giall	o-tac.
<i>Il fratello</i>	uncia	o-sanna,
<i>La madre</i>	mia	to endet.
<i>Il padre</i>	pua, wà	o-baba.
<i>Il figlio</i>	wat, wada	o-or, plur. e-ara.
<i>Il marito</i>	sciora	o-dobah.
<i>La moglie</i>	zachia	to-dobah.
<i>La sorella</i>	guancia	to-cata.
<i>Io</i>	jàn	aneb, ani.
<i>Il sole</i>	chiou (sciou)	to-in.
<i>La luna</i>	duai	to-trig.
<i>La casa</i>	wot	o-gau.
<i>Le scarpe</i>	wav	to gheda.
<i>La pietra</i>	jugo	o-ave.

(1) BROCCHI G. B.: *Giornale delle osservazioni fatte nei viaggi in Egitto, nella Siria e nella Nubia*. Bassano, Tip. A. Roberti, 1841-1845, vol. V, pag. 347-355; raccolte 307 parole, e 49 brevi frasi. Il carattere distintivo della lingua biscerina è l'articolo *o*, in plurale *e*, maschile; e *to*, in plurale *te*, femminile, preso da tutti i nomi sostantivi. La descrizione dei Bisciarieh fatta dal Brocchi fu riportata poc' anzi.

	SCIOLLO	BISCIARIEH
<i>La dura</i>	bugno	o-arra.
<i>Uno</i>	jok	engar.
<i>Due</i>	drov	malob.
<i>Tre</i>	dudiak	mahai.
<i>Quattro</i>	dunwan	fadeg.
<i>Cinque</i>	kudis	aib.
<i>Sei</i>	datmi	assagur.

15. All'infuori di due date, cioè che circa il 15 settembre il Segato arrivò alle Seconde Cateratte ed il 29 novembre ritornò al Cairo, non ci pervenne alcuna notizia del suo viaggio; ma ciò non ostante siamo in grado di raccontare diversi particolari, che danno un'idea del come egli impiegò questo tempo. Per andare da Uadi Halfah al Cairo, secondo la direzione del vento, occorrevano allora più o meno 20-30 giorni, e siccome il suo viaggio durò 75, per conseguenza da 45 a 55 giorni impiegò per visitare e disegnare le antichità, specialmente quelle della Tebaide (Sais), che non conosceva ancora, e che l'interessavano maggiormente. Da Uadi Halfah a Siene, secondo il nostro parere, viaggiò continuamente e per conseguenza in 4 giorni percorse questa distanza: 1° perchè il capo della schiera di ricognizione, presso la quale esso si trovava, aveva fretta di render conto della missione adempiuta a Ismail-Pascià, capo della spedizione di Sannar, che teneva il suo quartiere generale intorno alle Prime Cateratte; 2° perchè egli risalendo il Nilo nel giugno visitò tutte le antichità, e 3° perchè l'opera del Denon non se ne occupava.

Il Segato partendo dal Cairo prese con sè una copia dell'edizione fiorentina (1) di quest'opera, non solamente per studiare i monumenti col suo ajuto, ma anche per dipingere le incisioni, le quali fatte senza colori e spesso di solo contorno, non davano idea precisa dell'importanza e bellezza dell'arte egiziana. A Siene si trattenne quanto era

(1) *Viaggio nel Basso ed Alto Egitto dietro alle traccie e ai disegni del signor DENON*. Firenze, presso Giuseppe Tofani, 1808, 2 vol. in fol. Quest'opera fu pubblicata per l'iniziativa di GIUSEPPE BARDI, che il maggio 1806 indirizzò l'invito *Agli amatori delle belle arti e della letteratura*, e fu dedicata: *All'Ornatissimo sig. Luigi Rangoni, Cavaliere meritissimo della Corona di ferro*. Il 1° volume costituisce il testo di XI (1) e 214 pag. in fol., scritto dal cav. GIOV. DE BAILLON, geografo di S. M. il Re d'Etruria, (pag. 1-15) e da FRAN. FONTANI (pag. 5-214); il II° volume contiene 7 (segnate colle lettere A-G) e 144 tavole, fra le quali si trovano due carte geografiche: quella dell'*Egitto Inferiore*, disegnata dal cav. G. DE BAILLON (Tav. 1) e quella dell'*Alto Egitto*, riprodotta dall'edizione di Parigi (Tav. 144).

necessario per riposarsi e sbrigare gli affari, perchè quando vi stette la prima volta visitò tutti i monumenti e ne disegnò alcuni, che mancavano nel Denon. Arrivato ad Esneh (Latopoli) dipinse il disegno del Denon (Tav. 99 fig. 2), che presentava il *Portico del tempio* di colà. (VALERIANI, Tav. 74 fig. 2).

Le rovine di Tebe sparse a Carnak, el-Acsar (Luxor), Medinet-Habu e Gurnah e le tombe reali a Biban-el-Moluk superarono la sua aspettativa e facendo sempre crescere la sua ammirazione, lo ritennero per qualche settimana. Di molti disegni allora eseguiti ce ne pervennero appena alcuni: *la pianta del tempio di Luxor con due dettagli architettonici* (MINUTOLI, Tav. XV, fig. 1-3); *due obelischi di Luxor* presi da tutti i lati (MINUTOLI, Tav. XVI-XIX); *un ragno del deserto e due Tebane a colori*, delle quali una porta l'anfora sulla testa e l'altra lava i panni nel Nilo (VALERIANI, Tav. 72, N. 2, fig. 1-3; *un bassorilievo del mausoleo di Osimaniias a Medinet-Habu* (MINUTOLI, Tav. XXII, fig. 2); *la veduta delle montagne di Biban-el-Moluk* colle porte di cinque tombe reali, fatta a pennello con solo inchiostro di China, della grandezza di m. 0,500 X 0,202 (VALERIANI, Tav. 58^A); *la pianta della camera murata nella tomba di Seti I*, aperta nel 1817 dal Belzoni, ed il suo ornamento superiore interno (MINUTOLI, Tav. XXVIII, fig. 11 e 12). Con quanta cura egli studiò le tombe dei Faraoni: Ramses II (o XII), III, IV ignoto, VI, VII, VIII, (o XIII) e IX, Seti I e II, Amenofis III, Menefstah I e II, Amonmeses e Siftah, scavate nei Monti Libici intorno alla vallata di Biban-el-Moluk, e i numerosi sepolcri di Gurnah e Deir-el-Bahri; ne sia prova il fatto, che ridipinse quasi tutti i disegni pubblicati dal Denon senza alcuna indicazione. In quel tempo le pareti di tombe reali conservavano ancora (1) le loro stupende pitture e bassorilievi colorati, dove con finezza ed eleganza erano dipinti gli antichi mobili e strumenti musicali ed arnesi, e perciò Denon colpito dalla loro bellezza e importanza scientifica, ne disegnò 36 (Tav. 89 dell'ediz. fiorentina), ma siccome l'incisione del solo contorno non pareva al Segato una gran cosa in sè stessa e specialmente, in confronto agli originali, rintracciò con grande perseveranza questi ultimi e li copiò fedelmente, ad eccezione di pochi, che non riuscì di trovare; e perciò

(1) Dico *conservavano ancora*, perchè poi quasi tutte le belle pitture ed i bassorilievi colorati furono staccati dalla roccia e dai muri, e trasportati in Europa dai viaggiatori e negozianti di antichità. Il resto, se non fu guastato e distrutto dall'ignoranza degli indigeni, lentamente deperì tanto per l'umidità dell'aria, che per il fumo del fuoco e delle torcie, che si accendevano per far caldo o lume alle persone che vi si ricoveravano oppure visitavano questi sotterranei.

le figure 8, 9, 10, 21, 22, 25, 31 e 32 non sono colorate (VALERIANI, Tav. 59 L e 59 M, fig. 1-36).

Non siamo in grado di dire, se portò con sè la riduzione della *Pianta generale di Tebe* (m. $0,473 \times 0,197$), pubblicata dalla Commissione francese, oppure se la fece sul luogo, servendosi probabilmente dell'esemplare di Riffaut e Lebolo, che per conto del Drovetti facevano scavi a Tebe. Fatto sta, ch'egli riducendo quasi alla metà la carta topografica di Tebe eseguita nel 1789-1802 dagl'ingegneri Jollois, Devilliers, Caroboeuf et S.t Genis, la perfezionò dipingendo e con maestria disegnando i Monti Libici di Medinet-Habu, Biban-el-Moluk e Gurnah, i quali nell'originale furono indicati con tratti di penna (VALERIANI, Tav. 71, N. 1). L'ombreggiatura è talmente bene eseguita, che non solamente si distingue la posizione, dimensione ed altezza, ma si vedono anche le falde, e tutti i rilievi ed altipiani sulla superficie di ogni montagna. Questo sistema di disegnare i monti solamente oggi incomincia ad essere praticato dai migliori cartografi.

Durante il suo soggiorno a Tebe, il Segato ebbe il piacere di assistere all'importante scoperta della tomba greco-egiziana dell'arconte Sotero, dove il sopradetto Lebolo trovò 12 o 13 mummie, le quali in breve tempo per l'ignoranza e per la cupidigia del lucro, tanto di lui, quanto del suo padrone, furono o distrutte o disperse per tutta l'Europa, invece di essere tenute insieme e gelosamente conservate a disposizione della scienza. Così le mummie dell'arconte Sotero e di Tftut (Thout), nipote di Sotero, dopo d'esser passate per le mani dei viaggiatori inglesi Henniker, Grey e del console Salt, finirono il loro pellegrinaggio al British-Museum di Londra; quella di Petemenof, figlio di Pabot, e due altre furono vendute dal Drovetti al Museo di Torino; l'altra di Petemenof, figlio di Soter, fu portata dal Caillaud a Parigi; la mummia di Sonsaos, figlia di Soter, fu ceduta dall'Anastazy al Museo di Leida; una fu mandata dal Lebolo a Trieste nel 1824; finalmente quelle di Senchonsis o Sapaulis, figlia di Picot, di Faucinis, figlio di Eraclio, e di due sorelle Sonsaos e Tkanthi infasciate insieme, furono a caro prezzo acquistate dal generale Minutoli dietro la raccomandazione del Segato, che fu colpito dalla corona d'oro, o dorata, sopra la testa e da un grande papiro egiziano sul petto di una di queste mummie. Questi oggetti furono trafugati durante l'imballaggio e la spedizione della collezione del Minutoli dal Cairo ad Alessandria e venduti al Museo del Louvre, e le mummie, dopo il naufragio della nave, gettate sulla costa del Mare del Nord, furono raccolte e pietosamente sepolte dalla popolazione locale.

Il Segato dormendo sempre fra le rovine, o nelle tombe, fu punto da una solpuga, chiamata dagli indigeni *ragno del deserto*, e tenuta da loro per un insetto molto venefico. Benchè gli scienziati si siano molto occupati di questo insetto e già ne conoscano 29 specie, divise in 5 generi, ciò non ostante finora ne sanno poco e neppure hanno scoperta la sua ghiandola velenosa (1). Fatto sta che la puntura di questo insetto cagionò al Segato la gonfiatura di una gamba e la febbre, che lo costrinsero a stare sdraiato per diversi giorni sopra la sua inseparabile coperta, e se un Arabo non gli avesse insegnato la maniera di curarsi con un'erba locale, avrebbe corso pericolo della vita. Scampato felicemente da questo, per lungo tempo però sentiva qualche incomodo nella gamba e le conseguenze dell'avvelenamento in tutto l'organismo non curato debitamente con medicine adatte (2). Conosciuta

(1) La solpuga costituisce una famiglia speciale, che tiene un posto intermedio fra gli insetti e i ragni, ed il barone WALCKENAER nell'*Histoire naturelle des insectes. Aptères*, ne descrisse 15 specie, le quali poco dopo da C. L. KOCH negli *Archives d'Erichson* (fascicoli 6 e 7 del 1842) furono portate a 29 e divise in 5 generi: *Solifugae* o *Solpugae*, *Galeodes*, *Aellopus*, *Rhax* e *Glivia*. La specie, che vive nell'Egitto, fu chiamata *Solpuga flavescens*. Essa, descritta anche dal LICHTENSTEIN, risponde alla *Solpuga intrepida* del WALCKENAER. Il CUVIER (*Le regne animal distribué d'après son organisation, publié par Victor Masson*) classifica questi insetti fra le *Arachnides trachéennes (faux scorpions)*, ed accetta il nome per un genere di loro: *Galeodes*, e per una specie: *Galeodes arachneoides (Galeode araignée)*, dato da OLIVIER et LATREILLE (Tav. 20, fig. 1). Il medesimo nome accetta pure A. E. BREHM, *Merveilles de la nature. Les insectes, les myriapodes, les arachnides, édition française par F. Künchel, D. Herculaïs* (Paris, Librairie I. B. Baillière et fils, senza anno) e dà una descrizione, che risponde perfettamente al disegno del Segato. A pag. 696-697 si legge: « Le *Galeode arachneïde (Galeodes arachneoides)* est couleur jaune de rouille, mais ses pincés sont brunes en avant, son abdomen est brun rouillé et ses polpes maxillaires armés de fortes épines, à leur face inferieure sont d'un brun olivâtre ».

Questo *galeode*, dice il Brehm, dimora nei terreni argillosi, umidi e coperti di canne, nelle ruine, nei buchi dei fabbricati e nelle cavità degli alberi e delle pietre. Quando, durante i mesi caldi, i cammelli e montoni coi ventri allora pelati si mettono a riposare, questi arachnidi si gettano sopra di essi, e conficcando le loro branche nella carne, spandono il loro veleno per addormentare la vittima e placidamente succhiano il sangue. La loro morsicatura è molto dolorosa, cagiona una forte infiammazione e qualche volta anche una paralisi, un intenso e prolungato dolore di capo (cefalea) ed un deliquio (ipotomia).

Il prof. P. PAVESI, nel suo lavoro *Spedizione italiana nell'Africa Equatoriale*, stampato a pag. 5-101 degli *Annali del Museo civico di storia naturale di Genova, pubblicati per cura di G. Doria e R. Gestro*, vol. XX, 1884, chiama questo insetto *Galeodes graccus* e dice che abita sulle coste del Mediterraneo, nell'Egitto e nel Sudan.

(2) « Udiva io dalla voce del nostro esimio, racconta l'avv. GIUS. PELLEGRINI nell'*Elogio di Gerolamo Segato da Belluno* (Firenze, V. Batelli e figli, 1836, pag. 9), che dormendo una volta in un sepolcro, nel destarsi trovossi un'intera gamba e co-

la cagione del suo male il Segato si mise a cercare l'insetto e trovatolo lo dipinse di profilo in grandezza naturale, che veramente era straordinaria, perchè aveva 8 centimetri di lunghezza (VALERIANI, Tav. 72, N. II, fig. 1). Secondo dunque questo disegno, la Solpuga segatiana, che altri chiamò *Galeode araneoides* o *greco*, aveva il cefalo-torace e l'addome, coperti di lunghi peli e 5 paia di zampe anch'esse pelose. La testa aveva due occhi, piccoli ma salienti, e due mandibole sporgenti e biforcute. Al torace allungato erano attaccate due paia di zampe composte di sei articoli (generalmente se ne contano 5). L'addome era ovale, composto di 11 anelli, e con 3 paia di zampe molto più lunghe delle anteriori. Le zampe posteriori erano di 7 articoli (i naturalisti ne trovano solamente 6), dei quali l'ultimo era munito di piccole punte in forma di una sega e di due uncini, che costituivano il così detto tarso. I naturalisti italiani dovrebbero chiamare questo insetto col nome del nostro viaggiatore, perchè già nel 1820 fu da lui osservato e disegnato.

Stando a Tebe il Segato dipinse due Tebane: una, vestita di nero, porta l'acqua nell'anfora sulla testa, e l'altra, in costume bianco, lava i panni nel Nilo. L'altezza delle figure è di circa 16 cm. (VALERIANI, Tav. 72, N. II, fig. 2 e 3).

Da Tebe egli passò a Tentira per ammirarne i templi e studiare i loro celebri zodiaci, ed avendo trovato fedeli i disegni di essi, fatti dal Denon, in solo contorno, li dipinse colla sepia e con diversi colori per riprodurre meglio il carattere dei seguenti monumenti intitolati:

1° *Elevazione geometrica del portico del tempio maggiore* (DENON, Tav. 122, fig. 3; VALERIANI, Tav. 50); 2° *Planisferio del portico* (DENON, 124 e 125; VALERIANI, 51 C e 51 D); 3° *Planisferio del piccolo appartamento superiore nel tempio* (DENON, Tav. 123, fig. 2; VALERIANI, Tav. 51 G). Di questo planisferio, chiamato anche piccolo zodiaco, fece ancora un'altra incisione minore, aggiungendovi una donna cioè Iside colle braccia alzate, come si vede nella *Description de l'Égypte* (1), e questa spiegazione: « La posizione dritta di Iside, che si vede a lato

scia livida, tumefatta e instupidita. Erano effetti del morso di un rettile, e dai fenomeni conoscendo quei naturali di che specie si fosse, gli predicevano sicura e vicina morte. Uno di essi per altro con succhi d'erbe lo risanò, sebbene conservasse poi sempre in appresso alquanto impedita e talora dolente la parte offesa ».

VALERIANI D., *Nuova illustrazione istorico-monumentale del Basso e dell'Alto Egitto*, tomo II, Firenze, 1837, pag. 620-621.

(1) *Description de l'Égypte, ou recueil des observations et des recherches qui ont été faites en Égypte pendant l'expédition de l'armée française, publié par ordre du Gouvernement. Antiquités-Planches. Tome quatrième.* Paris, Imprimerie Royale, 1813, tavola 21.

« di questo quadro, mostra, che egli deve essere guardato nella medesima situazione verticale per riconoscervi il segno zodiacale, dove « era il Solstizio (?) di estate al tempo della costruzione del Tempio » (VALERIANI, Tav. 51 G, n. 1); 4° *Sculture emblematiche dipinte nel soffitto del piccolo appartamento* (DENON, Tav. 130, fig. 1-8; VALERIANI, Tav. 51 F, fig. 1-5); 5° *Monumenti egiziani*, ossia le stelle sulle pareti del Tempio (DENON, Tav. 126, fig. 9-12; VALERIANI, Tav. 51 E, fig. 1-4); 6° *Geroglifici esistenti nel Tempio* (DENON, Tav. 131 e 132; VALERIANI, 51 A e 51 B); 7° *Carta, pianta ed oggetti particolari del Tempio* (DENON, Tav. 139, carta topografica ed 8 figure; VALERIANI, Tav. 51). Siccome la quarta figura di questa tavola, rappresentante una delle 24 colonne che formavano il peristilio del gran Tempio, era alta appena di 277 mm., il Segato non contento di averla dipinta, ne copiò dalla grande opera della Commissione francese (1) un altro disegno, alto 565 mm. e lo stampò in cromolitografia (VALERIANI, Tav. 51 H, fig. 1-3). In complesso consacrò ai monumenti di Tentira 30 disegni colorati, dei quali 28 furono riprodotti dal DENON, e 2 dalla *Description de l'Égypte*.

Non c'è dubbio, che proseguendo il suo viaggio di ritorno, egli visitò altre rovine e ne fece qualche disegno a Diospoli piccola (Farsciut), Abido (Arabat-el-Madfuneh), Tolemaida (Menscieh), Panopoli (Achmin), Anteopoli (Gau-el-Kebir), Licopoli (Siut), Tanis (Funeh), Antinoe (Sceik-Abbadeh), Speos Artemisios (Beni-Hassan), Ermopoli Magna (Ashmunein), Oxyrinchus (Behneseh), Crocodilopoli (Medinet-el-Fajum), Afrodipoli (Alfieh); ma di questi disegni non ne pervenne nessuno a noi.

La sera del 29 novembre 1820, ritornando a casa, trovò Enrico Minutoli, generale prussiano, arrivato da Sinah la mattina dello stesso giorno, e la di lui moglie la contessa Schulenburg, già da due mesi ospitata dai Rossetti. Il Minutoli dovendo intraprendere il suo viaggio nell'Alto Egitto e in Nubia con gran interesse ascoltò i racconti del Segato, gli domandò infiniti schiarimenti ed informazioni, ed insistette tanto, finchè ebbe da lui 26 disegni ed il piccolo vocabolario berebro, che pubblicò nella sua opera col di lui nome, come già abbiamo detto più sopra.

Spossato da lunghe fatiche e privazioni il Segato non potè accettare la proposta vantaggiosa del Minutoli di essere disegnatore della sua Spedizione, ma promise di accompagnarlo nel viaggio in Asia Occidentale, e prese l'impegno di fare gli scavi intorno alla Piramide a

(1) *Description de l'Égypte, ecc. Antiquités-Planches*. Tome IV, Tav. 12.

scaglioni, ch'egli desiderava tanto di aprire. Siccome il Minutoli, conosciuta la bravura, onestà e bontà del Segato, concepì grande stima e simpatia per lui, e finchè visse sempre gli dimostrò la sua amicizia, perciò crediamo opportuno di consacrare alcune parole a questo simpatico viaggiatore svizzero, tanto più ch'egli nell'adempire la sua missione scientifica nell'Egitto, ricorse all'ajuto del Drovetti, del Boldrini, del Gruoc, del Ricci e di altri Italiani.

15. Finora non si conoscono che poche notizie intorno al generale Minutoli (1), perchè nessuno in Germania o in Svizzera s'occupò della sua vita e del suo viaggio in Egitto; nemmeno fu reso di pub-

(1) Il barone Enrico Menu di Minutoli discendente da antica nobiltà italiana, nacque a Ginevra il 12 maggio 1772 ed, appena finiti gli studi, entrò nel 1793 al servizio della Prussia, ma nella guerra contro la Francia sul Reno avendo avuto il braccio sinistro fratturato da una granata, dovette farsi professore nel Corpo de' cadetti a Berlino. Il matrimonio colla contessa Volfradina Schulenburg, dalla quale ebbe parecchi figli, gli procurò una forte protezione alla Corte, e perciò Federico Guglielmo III gli affidò l'educazione del suo figlio Carlo e lo nominò maggiore generale. Avendo pubblicato a Berlino nel 1816: *Betrachtungen über die Kriegskunst (Considerazioni sull'arte della guerra)* e nel 1817: *Ueber antike Glasmosaik (Degli antichi mosaici in vetro)*, fu nominato membro-corrispondente dell'Accademia delle Scienze, e fu incaricato di dirigere la spedizione scientifica nell'Egitto. Oltre due opere sul suo viaggio nell'Egitto, delle quali parleremo in altro luogo, il Minutoli pubblicò i seguenti lavori, che si trovano nella Biblioteca dell'Istituto Archeologico Germanico a Roma: 1) *Abhandlungen vermischten Inhalts* (sono 9), *zweiter Cyklus*. Berlin und Stettin, in der Nicolaischen Buchhandlung, 1831, pag. VI, 188 e (2) in 8° con 5 tavole; 2) *Beschreibung einer alten Stadt die in Guatemala (New-Spanien) unfern Palenque entdeckt worden ist. Nach der englischen Uebersetzung der spanischen Originalhandschrift des Capitan Don Antonio del Rio und Dr. Paul Felix Cabrera's Teatro critico americano, ecc.* Berlino, G. Reimer 1832, pag. XX, (4), 123 (1), 87 ed (1) in 8°; 3) *Ueber die Ausfertigung und die Nutzanwendung der farbigen Gläser bei den Alten*. Berlin, Tipogr. di L. Steffen, 1836, pag. IV e 39 in 4° con 4 tavole colorite; 4) *Notiz über einige in den Roseneggerschen Garten zu Birgelstein in der Vorstadt von Salzburg auf Kosten des Eigenthümers ausgegrabene römische Alterthümer herausgegeben*. Berlin, bei A. Asher et Comp., pag. 19 in 4° con 12 tavole; 5) *Topographische Uebersicht der Ausgrabung griechischer, römischer Münzen und Kunstgegenstände in den Küstenländern des balt. Meers*. Berlino, 1843.

Non abbiamo potuto trovare in nessuna biblioteca di Roma le seguenti pubblicazioni, e perciò non siamo in grado di darne le notizie bibliografiche esatte: 6) *Friederich und Napoleon, eine Parallele*. Berlino, 1840; 7) *Beiträge zu einer künftigen Biographie Friederich-Wilhelms III.* Berlino, 1843; 8) *Militärische Erinnerungen*. Berlino 1843, e 9) *Der Feldzug der Verbündeten in Frankreich*. Berlino, 1847. Dal suo viaggio in Egitto portò oltre 2,000 monumenti antichi, coi quali fu fondato il Museo Egiziano a Berlino. Fu allora nominato tenente generale e membro d'onore dell'Accademia delle Scienze di Berlino. Ritiratosi dal servizio visse in una villa nei contorni di Losanna, dove spirò il 16 settembre 1846.

blica ragione il suo interessante carteggio, cosa veramente strana, perchè la contessa Volfradina Schulenburg, sua moglie ed autrice dei *Souvenirs d'Égypte*, pubblicati a Parigi nel 1826 in due volumi da Raoul Rochette, morì 22 anni dopo di lui a Berlino (22 novembre 1868), e tra i suoi figli: Giulio (n. 30 aprile 1804, m. nel 1860) anche lui viaggiatore, ed Alessandro (nato a Berlino il 26 dicembre 1806) erano distinti scienziati e scrittori.

La fondazione dei Musei Egiziani a Londra e Parigi ed il viaggio di Niccolò Forbin nell'Oriente negli anni 1817-18, mandatovi da Luigi XVIII per raccogliere monumenti antichi, fecero nascere in Federico Guglielmo III il vivo desiderio di avere a Berlino un'istituzione simile, e perciò incaricò il generale Minutoli di organizzare una spedizione scientifica, per il mantenimento della quale offrì dalla sua cassetta particolare 22,000 talleri. Il Minutoli d'accordo coll'Accademia delle scienze, o piuttosto coll'Humboldt, avendo scelto per suoi compagni di viaggio Goffredo Ehrenberg (n. a Delitzsch, 19 aprile 1795, m. a Berlino 27 giugno 1876), Federico Guglielmo Hemprich, Enrico Niemayer, H. Söllner e Kreysel, naturalisti, Burchardt e Scholtz, grecisti, e Liman, architetto francese, per Trieste si recò in Alessandria, dove sbarcò il 15 settembre 1820. In compagnia di Carlo Rossetti, vice console prussiano al Cairo, che l'aspettava nel porto, subito fece la visita al Buccianti o Bucchianti, ed a Giovanni D'Anastazy, consoli di Prussia e Svezia in quella città, e s'installò nell'Okiel francese, dove il Drovetti aveva preparato per lui un bell'appartamento in casa del suo socio ed amico Tournaux. Dopo avere ossequiato Mahmed-Ali e visitato tutte le rarità di Alessandria, s'accinse ad organizzare la spedizione all'Oasi di Siuah. A questo scopo il 20 settembre prese Gruoc, ex-ispettore delle strade e dei ponti in Piemonte, per tesoriere-economo di essa, il quale oltre di ciò doveva ajutarlo nei lavori topografici, e Basile, mammalucco francese, per dragomanno; e infine temendo che il Liman non venisse, fissò con Vincenzo Boldrini, ex-ufficiale di cavalleria, di misurare le dimensioni ed eseguire i disegni dei monumenti antichi durante il viaggio ed, in attesa della partenza, gli fece disegnare tutti i fabbricati della residenza del Pascià d'Egitto a Ras-el-Tin in Alessandria, (MINUTOLI, *Atlante*, Tav. I).

La solenne partenza della Spedizione ebbe luogo il 5 ottobre alle 4 pom., e si fece l'accampamento mezz'ora fuori della Porta Marabut per finire sotto la direzione del Gruoc gli ultimi preparativi. Intanto il generale Minutoli colla sua signora, i sopra nominati membri della Spedizione, non che i signori Rossetti colla moglie, Pacho, Drovetti,

Tournaux, Pedemonte, Dumreicher, Castiglioni, Bucchianti e Forni coi loro *sais* (palafrenieri), che li accompagnavano, ritornarono in città. Il giorno appresso la generalea partì pel Cairo coi Rossetti, dove in casa loro doveva aspettare l'arrivo del marito, il quale poco dopo si recò all'accampamento di Marabut (1). Il viaggio da Alessandria a Siuah, del quale più tardi daremo l'itinerario esatto, durò 33 giorni, perchè gli archeologi per esaminare e disegnare le rovine antiche, e i naturalisti per conoscere bene la fauna e flora locale e raccoglierne i campioni, spesso facevano lunghe fermate, e perchè la malattia del generale trattenne la carovana sette giorni a Bir-el-Rabia.

Mentre la Spedizione stava a Abusir sul mare, giunse la mattina del 10 ottobre il Liman, arrivato 4 giorni prima da Livorno a Alessandria, e da quel giorno prese parte ai lavori di essa, anzi subito alla veduta delle ruine di colà, disegnata dal Boldrini, aggiunse la torre (MINUTOLI, Tav. III, fig. I, a 6), la quale dal lato meridionale era già stata ritratta dal Minutoli (Tav. II a).

Da Abusir viaggiarono tutti insieme lungo la costa del mare fino a Bir-el-Cor, dove i naturalisti si separarono dal Minutoli per visitare la Cirenaica e dopo aver passato per Derna, Tripoli, Ben-Gazi, Augelah, Siuah, i Laghi di Natron e Terraneh dovevano unirsi col Generale al Cairo. Mentre il 27 ottobre i naturalisti, il Liman, Boldrini e Scholtz coi loro dragomanni e servi, e 17 Arabi armati, fra i quali erano due sceicchi come guide, in tutto 28 persone con 29 cammelli e due cavalli, partivano per il confine tripolitano, il Minutoli e Gruoc con due servi ed otto Arabi (fra sceicchi, guide e mammelucchi) con 3 cavalli e 12 cammelli, si diressero a Bir Thoana (Toale) per scendere per la strada più corta all'Oasi di Siuah. Non vi giunsero però che il 17 novembre, perchè arrivati a Bir-el-Rabia la sera del 27 ottobre, dovettero fermarsi 7 giorni, stante la malattia del generale, al quale si gonfiò il braccio sinistro in seguito ad un salto impetuoso del suo cavallo spaventato da una lepre, ed il gran dolore gli aumentò la febbre cagionata da un raffreddore, preso lo stesso giorno. A Siuah stettero 4 giorni e partiti di colà il 12 novembre giunsero la sera del 27 dello stesso mese a Terraneh, il giorno seguente a Bulak e la mattina del 29 entrarono al Cairo, dove pochi giorni dopo morì il povero Gruoc di tifo gastrico, che aveva preso nel deserto, pare il 15 novembre a El-Garah. Siccome temporaneamente s'ammalò anche il servitore del

(1) MINUTOLI: *Reise zum Tempel des Jupiter Ammon*, ecc. Berlino 1824, pag. 38.

Minutoli, così al decesso del Gruoc fu rubata una mappa, coi rilievi ed appunti fatti negli ultimi 12 giorni del viaggio (1). Neppure erano più felici nel loro viaggio i naturalisti, perchè, arrivati al confine, aspettarono inutilmente per qualche settimana il permesso di entrare nel Tripolitano, che fu negato per l'intrigo della loro guida, lo sceicco Abu-Brik, e dovettero per la stessa strada tornare in Alessandria, dove poco dopo finì i suoi giorni il Liman, estenuato dalle fatiche del penoso viaggio.

Il viaggio del Minutoli all'Oasi di Giove Ammone durò 54 giorni, dei quali 33 furono impiegati per il cammino ed il resto pel riposo, il quale veramente si limitò a soli 10 giorni, perchè la malattia del generale costrinse la carovana a trattenersi 7 giorni a Bir-el-Rabia, e la visita delle ruine di Siuah ne occupò altri 4. Durante questo viaggio furono eseguiti 41 disegni, pubblicati dal Minutoli nelle prime 12 tavole del suo *Atlante*; oltre di ciò il Gruoc determinò la latitudine di Abu-sir a $31^{\circ} 2' 10''$, di Shmeime o Giumeime a $30^{\circ} 39' 40''$, di Bir-el-Cor a $31^{\circ} 0' 27''$, del tempio di Giove Ammone a $29^{\circ} 9' 52''$ e di El-Garah a $29^{\circ} 34' 44''$, la longitudine orientale secondo il meridiano di Parigi: di Bir-el-Cor a $23^{\circ} 17' 30''$ e di El-Garah a $24^{\circ} 44' 10''$, e tracciò la direzione dell'itinerario ed i rilievi del paese percorso, mercè i quali il Brügger, ajutandosi colle mappe di Brown e Hornemann (2),

(1) MINUTOLI: *Reise zum Tempel des Jupiter Ammon, ecc.* Berlino, 1824, pag. IX. « Durch den einige Tage nach meiner Ankunft in Cairo erfolgten Tod des Herrn Gruoc erlitt ich einen unersetzlichen Verlust, indem so Manches was er bloss seinem Gedächtniss anvertraut hatte, mit ihm begraben ward. Leider wurde nach seinem Ableben unter andern Gegenständen auch eine Mappe entwendet, in welcher sich mehrere während der Reise entworfene Croquis mit Berichtigungen von mir, befanden, und besonders alles was Bezug auf den Marsch von El Garah nach Theraneh hatte. Glücklicher Weise wurden aber die Hauptcroquis der Märsche von Alexandrien bis El-Gara gerettet, in dem sie sich in einer verschlossenen Schatulle befanden ».

A nostro giudizio il significato del brano citato, spogliato da ogni fioritura sarebbe questo, che il Minutoli ricorse a questo ingegnoso racconto per non confessare ch'egli non sapeva eseguire i rilievi e disegni necessari, che d'altronde non poteva fare con agio, dovendo curare il Gruoc ed il suo fedele servitore sieramente ammalati.

A pag. poi 197 si legge: « Mein Begleiter, Herr Gruoc, ein geborner Piemonteser dessen Eifer mir behülflich zu sein, ich nicht genug rühmen kann, starb zu meinem Leidwesen, einige Tage nach unserer Ankunft in Cairo wo er schon bedenklich erkrankt eintraf, am Typhus. Mein Kammerdiener, welcher durch Sorgfalt und Thätigkeit um alle Theilnehmer der Karavane sich sehr verdient gemacht hatte, erstand nur langsam von einer schweren Krankheit als Folge der Mühseligkeiten unseres Wüstenzuges.... »

(2) *Geographical illustration of M.r Hornemann's, ecc.*, per il colon. Rennel. Londra, 1802.

ha potuto eseguire la carta geografica del Deserto di Libia, che però lascia molto a desiderare tanto sotto il riguardo artistico e cartografico, quanto sotto quello geografico, per le inesattezze fra El-Garah e Bir-Lebbah (1). I disegni poi, oltre i sopra indicati, furono eseguiti: A) dal Boldrini: le rovine di Casaba Sciamame-el-Garbie (Tav. III, fig. c); B) dal Liman: le rovine di Zuba Soyer Waha, da lui chiamata Suba Sarga Wahé (Tav. II, fig. b), di Casaba Zuba Guble (chiamata da lui Kassaba Xerga, o Xarga el-Fog e dallo Scholtz, es-Kasbau Sardsch Scharkije) con 4 dettagli architettionici (Tav. IV, fig. A, B) e 7 dettagli architettionici delle rovine del borgo arabo sul confine tripolitano Kasr el-Ashdabia (chiamato da lui Kasser Ashdebi, e dallo Scholtz Kasr Dschebije, distante 4 ore dal mare ed 80 da Abusir (Tav. VI, fig. 2, a-g); C) dal Minutoli: le rovine di Casaba Sciamame Sharghieh (Tav. IV, c); la veduta di Siuah el-Kabir (Tav. V, fig. 1); la veduta del villaggio Sciarghieh, chiamato Alta Siuah, dal lato settentrionale (Tav. XI, fig. 1); le Catacombe di Siuah, coi dettagli architettionici di Gara el-Mola Sciarghieh e di Bel del Rum, veramente Beled-el-Rum, città de' Romani, sulla strada Siuah-Augilah (Tav. XII, fig. 1-8, 10 e 11); le rovine del tempio di Giove Ammone (2) dai lati di Nord e Sud (Tav. VII, fig. 1 e 2); finalmente la veduta di El-Garah, migliore e più grande di quella disegnata dal Linan (Tav. II) nella spedizione del Drovetti-Frediani (Tav. XI, fig. 2); e D) dal Gruoc: la pianta topografica di Omm-Bejdah col bosco intorno, che si stende da Sciarghieh, al Nord, fino a due fontane o laghetti al Sud (Tav. VI, fig. 1); e sei schizzi di bassorilievi, che ornavano le pareti del tempio, talmente male disegnati, che dovettero esser rifatti dal Segato, come vedremo in appresso (Tav. VIII, IX e X). Oltre di ciò il Gruoc scrisse in italiano il giornale di questo viaggio, pubblicato solamente in traduzione tedesca dal Minutoli (3), e sarebbe

[(1) Questa carta porta il titolo: *Carawanensug des Freyherrn von Minutoli durch die Libysche Wüste*, è disegnata dentro la cornice lunga di 0,546 ed alta di m. 0,383 dal 22° 50' al 29° 10' di longitudine E. di Parigi e dal 28° 20' al 32° 0' 30" di latitudine boreale sulla scala approssimativa di 1 : 1,138,877. Sotto la cornice si legge: *Gravirt im Königl. lithographischen Institute zu Berlin 1823 von Schmeltzer. Schrift von Beleke nach den Original-Zeichnungen entworfen von C. Brügger. 1823.*

(2) Questi schizzi furono più tardi perfezionati dal prof. Rössel, il quale nel fondo della tavola a mano destra incise: *Entwurf des Minutoli gezeichnet prof. Rössel.*

(3) HEINRICH VON MINUTOLI: *Nachträge zu meinem Werke betitelt: Reise zum Tempel des Jupiter Ammon in der Libyschen Wüste und nach Ober-Aegypten in den Jahren 1820 und 1821 mit sieben Kupfertafeln.* Berlin, in der Maurerschen Buchhandlung, 1827, pag. XVI, 377 in 8°.

A pag. 34. *Tagebuch des Zuges durch die libysche Wüste verfasst durch den*

desiderabile, che fosse stampato il suo originale, che certamente deve conservarsi fra le carte del detto generale. Ai risultati di questa Spedizione bisogna annoverare il vocabolario di 399 parole della lingua parlata nell'Oasi di Siuah, colla traduzione araba e tedesca (1).

Al suo arrivo al Cairo (29 novembre 1820) avendo imparato a conoscere il Segato, fece di tutto per indurlo a tenergli compagnia durante il viaggio nell'Alto Egitto; ma le sue preghiere rimasero infruttuose, ed il 19 dicembre parti di là colla moglie e col dott. Alessandro Ricci di Siena, bravo disegnatore di bassorilievi, pitture e geroglifici egiziani. Arrivato a Siene inutilmente aspettò molti giorni il permesso di Mahmed-Ali Pascià di visitare la Nubia fino alle seconde Cateratte, per cui ritornò al principio di marzo al Cairo per dare le disposizioni intorno ai lavori da eseguirsi nella piramide a scaglioni, poc'anzi aperta dal Segato.

Durante questo viaggio furono eseguiti 43 disegni, dei quali 29, più importanti, difficili, e quasi tutti colorati, fece il Ricci. Difatti nelle tombe di Beni-Hassan egli copiò tre pitture, che rappresentano il trasporto di una statua colossale (Tav. XIII), due fabbricatori di reti ed un filatore (Tav. XXIV, fig. 1 e 2), ad Ermopoli Magna presso Ashmunein disegnò una colonna a colori e 3 bassorilievi con geroglifici (Tav. XIV, fig. 1, 2, 3 e 6), a Gau-el-Kebir nelle rovine di Antinopoli un tronco dell'ultima colonna del tempio di Antinoe con una figura in bassorilievo e con iscrizione geroglifica (Tav. XX, fig. 5), a Karnak una divinità in forma d'uccello nel tempio (Tav. XX, fig. 6), un bassorilievo dipinto e tre animali simbolici colle iscrizioni geroglifiche (Tav. XXI, fig. 1 e 4), a Luxor due bassorilievi nel tempio di Osiride (Tav. XX, fig. 1 e Tav. XXIII, fig. 1), a Biban-el-Moluk nella tomba di Seti II, aperta dal Belzoni, la testa d'un animale (Tav. XX, fig. 4) ed un bassorilievo dipinto con tre divinità ed un personaggio (Tav. XXI, fig. 2 e 3), ad Esneh un bassorilievo del *Pronaos* del tempio (Tav. XXIV, fig. 3), a El-Hab (Elethia), due bassorilievi del tempio (Tav. XXIII, fig. 4 e 6), ad Edfu (Apollinopoli grande), un bassori-

Wege und Brücken Inspector GRUOC aus der italienischen Handschrift desselben wörtlich übersetzt. A questa traduzione il Minutoli aggiunse la seguente annotazione: « Die nach italienischer Mundart akzentuirten arabischen Ortsnamen weichen einigermassen von den meinigen ab, ich habe sie daher ganz so wieder gegeben, wie sie Herr Gruoc niedergeschrieben hat (pag. 1) ».

Il giornale sopradetto, incomincia il 20 settembre e finisce il 15 novembre 1820.

(1) MINUTOLI: *Reise zum Tempel des Jupiter Ammon, ecc.* Berlino 1824. A pag. 313-319 si trova: *Verzeichniss von Wörtern der Siwahsprache aus dem Munde des geistlichen Oberhaupts von Siwah und mehrerer Scheiks aufgezeichnet.*

lievo del tempio di Apollo (Tav. XXIV, fig. 6), a Gebel Silsileh un bassorilievo d'una cappella (Tav. XXII, fig. 1), a Com-Ombo (Ombos), un bassorilievo dipinto con iscrizione geroglifica (Tav. XX, fig. 3), all'Isola Elefantina un bassorilievo del piccolo tempio di Cnufis e due del grande di Giove Ammone (Tav. XXIII, fig. 2, 3 e 5), una sfinge dipinta, copiata da un manoscritto (Tav. XXI, fig. 5), un leone colla testa di falcone, preso da un bassorilievo (Tav. XX, fig. 2); oltre di ciò cedette i disegni di due bassorilievi del tempio d'Ibsambul (Tav. XXIV, fig. 4 e 5), eseguiti nei suoi precedenti viaggi nella Nubia. Il Minutoli, tutto intento a studiare i monumenti, a fare scavi ed acquistare antichità, e non poco distratto anche dalle cure della moglie e della Spedizione, fece appena 14 disegni lineari e di poca entità: a Ermopoli Magna la pianta del portico e i dettagli architettonici d'una colonna (Tav. XIV, fig. 4 e 5), a Melauì un santuario di granito (Tav. XXIX, fig. 9), a Girgeh un pezzo di muro fatto di mattoni e legno (Tav. XXIX, fig. 10), in Abido un piccolo arco costruito di blocchi (Tav. XXIX, fig. 11), a Medinet-Habu una scala in una catacomba, un arco presso il Mausoleo di Osmandia ed una finestra dello stesso Mausoleo (Tav. XXIX, fig. 8, 12 e 13), in Edfu una pianta del tempio (Tav. XXIX, fig. 14), a Hadgiar-Silsileh la veduta di due porte scavate in un monte e l'arco di una di esse con iscrizione geroglifica (Tav. III, fig. 3 e Tav. XXIX, fig. 15). Ritornando, disegnò a Saccarah una mummia di 8 piedi, scolpita su una lastra di alabastro orientale, trovata negli scavi fatti dalla sua gente; e al Cairo nella collezione di Salt, console generale d'Inghilterra, copiò due pitture trovate a Tebe, di una giraffa (Tav. XII, fig. 9) e d'un *Ibis* (Tav. XXI, fig. 13). Ma il fatto più importante di tutta la Spedizione del Minutoli, e che giustamente menò allora gran rumore in tutta l'Europa, fu l'apertura della piramide a scaglioni; perciò ne intratterremo ora i nostri lettori.

(continua).